

LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA DELL'ING. RENATO MAURO E DELL'ING. SALVATORE LOMBARDO

Lo scorso 24 ottobre il Direttore Generale del comune di Gela (nominato abusivamente dal Sindaco, avv. Angelo Fasulo, per la non fasulla cifra di circa 144 mila euro l'anno) scrive, tra l'altro, al Presidente del Consiglio comunale, una nota avente per oggetto: "*Procedura sull'accesso documenti*" (**Allegato 1**).

Con tale nota l'ing. Mauro, *profondo conoscitore di Leggi e Regolamenti*, si lamenta di "... *avere constatato numerose violazioni procedurali, da parte di diversi Uffici di questo Comune, in merito agli accessi documentali richiesti da soggetti che non hanno titolo, in quanto non hanno un interesse diretto, concreto ed attuale ...*" e, prosegue, "... *confidando che il procedimento di accesso sia attuato in conformità alle leggi vigenti, senza con ciò produrre danni a terzi che, comunque, dovrebbero essere preliminarmente informati per ottenere il prescritto consenso.*"

E' preoccupato l'ing. Mauro anche perché, conclude, "... *costituisce danno erariale utilizzare il personale d'Ufficio non in maniera efficace, efficiente ed economico, se impegnato oltre misura per atti non dovuti.*"

Alfine, quindi, di non produrre danni erariali e di salvaguardare persone che, inconsapevoli, possono subire danno dall'altrui accesso agli atti pubblici del Comune di Gela, dimostrando ferrea competenza e sensibilità in materia, l'ing. Mauro diffonde un parere legale del 10 giugno, richiesto il 22 aprile u.s. dall'ing. Salvatore Lombardo (*l'arma di costruzione di massa del S.U.A.P. per intenderci*), all'avv. Bonura di Gela (strano, un Direttore Generale ed un ingegnere che devono ricorrere al parere, immagino retribuito, di un avvocato esterno al Comune; e il Segretario Generale che ci sta a fare? potrebbe obiettare qualcuno; e gli oltre 140 mila euro l'anno elargiti all'ing. Renato Mauro? a fronte di quali prestazioni di alta professionalità? potrebbe obiettare qualcun altro.)

E' una dotta disquisizione quella dell'avv. Bonura che, ripresa dall'ing. Salvatore Lombardo (**Allegato 2**), sostanzialmente, rifacendosi alla Legge n. 241/'90, limita l'accesso agli atti pubblici a coloro i quali "... *dimostrino di avere un interesse giuridicamente rilevante collegato agli atti di cui chiedo l'esibizione ...*".

Incredibile! Dirà qualcuno.

A questo punto è necessaria una digressione.

Abbiamo più volte cercato di far capire, con resoconti abbastanza puntuali, a che punto fosse arrivato il degrado nell'amministrare la cosa pubblica e quanto devastante e cinico fosse diventato il potere di una ben determinata *cricca* di personaggi pubblici: siamo ben oltre l'arroganza del potere della Democrazia Cristiana degli anni '60 e '70; anche allora i "capi" siciliani dello Scudocrociato si permettevano questo ed altro, perché vivevano nella solare convinzione che la Giustizia mai e poi mai avrebbe intralciato le proprie "attività".

Avevano ragione, perché nessuno li *toccava*: la stessa "ragione" e, soprattutto, gli stessi metodi, oggi, contraddistinguono i nuovi "Padroni" della Sicilia che, da governanti, fanno quello che vogliono con la gestione dei rifiuti, con la gestione dell'acqua, con l'Irsap, con la Sanità (vedi caso Humanitas), con l'energia alternativa (vedi l'impianto fotovoltaico più grande d'Europa) nella solare convinzione che nessuno li *toccherà*.

Se ne fregano delle leggi, dell'inasprimento, per via legislativa, delle pene di alcune condotte illecite, delle recenti misure legislative tendenti a irrobustire la lotta alla corruzione, dell'introduzione di alcuni profili penalmente perseguibili (vedi, ad esempio, il reato di "*traffico di influenze illecite*" introdotto dalla Legge **6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"**).

Se così non fosse, qualcuno avrebbe evitato di sparare *panzane* di dimensioni *planetarie*, quali quelle firmate dall'ing. Renato Mauro con la nota dianzi citata (**Allegato 1**).

Ed allora, per chi legge, e per farla breve, proprio a seguito dell'introduzione della dianzi citata legge anticorruzione del 2012 (**che invoca un principio garantito dall'art. 117, lett. "m", della Costituzione, e, cioè, la "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale"**), curriculum, compensi, altri incarichi, redditi e patrimonio di ogni sindaco, consigliere o assessore comunale, provinciale e regionale devono essere disponibili in ogni momento per chiunque, sul sito Internet di ciascun Ente, in modo che i cittadini possano sempre sapere chi li amministra: lo prevede, dicevamo, una legge in vigore dal 20 aprile scorso, il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33; tale obbligo di

pubblicazione dei dati decorre dalla data di entrata in vigore della legge, lo ripetiamo, il 20 aprile, mentre le sanzioni si applicano dallo scorso 17 ottobre (non è disutile tornare a sottolinearlo: **lo Stato ha, nel merito, legislazione esclusiva** per come ribadito all'art. 1 dello stesso Decreto; in ogni caso, a fugare qualsiasi dubbio e/o alibi **-utile alla mafia e all'antimafia di carta siciliana per tentare di disapplicare tali norme se ed in quanto molte delle nomine clientelari fatte anche e soprattutto dal Presidente della Regione sarebbero spazzate via per manifesta incompatibilità** - lo scorso 24 luglio è stata siglata l'intesa per dare piena e sollecita attuazione, anche negli Enti Locali, alle disposizioni di legge anticorruzione; è lo stesso Ministro della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, del resto, che ha recentemente dichiarato: "... *in linea generale la normativa anticorruzione è applicabile a tutte le Pubbliche Amministrazioni, ivi compresi gli Enti locali*", ed ancora: "... **non si può più, oggi, nelle Regioni e negli altri Enti Locali, fare finta che le norme nazionali non esistano o non siano applicabili agli Enti Locali, i quali non possono essere o diventare un porto franco dell'illegalità o della corruzione** ..." così come "... *nemmeno si può pensare, o addirittura affermare, come pure è successo, che la richiesta di applicazione immediata di queste norme nazionali, cogenti anche per gli Enti Locali, sia una mortificazione dell'autonomia locale: **si tratta di una motivazione incoerente e strumentale***", ed ancora: "... *Se gli enti locali ritengono di potere e dovere fare più di quanto è stabilito nella legislazione nazionale, lo faranno nel rispetto delle regole costituzionali sul riparto di competenze e delle rispettive procedure di legislazione locale; ma la dichiarata volontà di "andare oltre le norme nazionali" non può essere un comodo alibi o un pretesto per non applicare le norme cogenti dello Stato, soprattutto in materie tanto delicate e rilevanti, per la tutela della legalità e dell'economia pubblica*") *fin qui il Ministro del Dicastero interessato, che è pure siciliano di Messina.*

Attendiamo, quindi, che il signor Prefetto di Caltanissetta, se ancora non l'ha fatto, cominci ad applicare le sanzioni pecuniarie previste, che vanno da 500 a 10 mila euro, ai titolari di incarichi politici elettivi o di esercizio di poteri di indirizzo politico, per quanto quì di interesse, che non forniscono i dati da pubblicare.

Ed inoltre, la legge prevede che debbano essere resi noti e consultabili sul sito, oltre all'atto di nomina e al *curriculum*, «*i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica*» e anche «*gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici*»: per intenderci: il Commissario dell'A.T.O. C12 difficilmente potrebbe continuare a liquidarsi, all'**insaputa dei cittadini, 46 euro al**

giorno di “trasferta” per coprire, in macchina, i 6 chilometri circa del tragitto cittadino tra via Manzoni e la sede dell’A.T.O. C12 in contrada Brucazzi.

Ancora, «i dati relativi all’assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti» e «gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l’indicazione dei compensi spettanti».

Non è finita perché uno dei *piatti forti*, e, forse, più *indigesto* per i diretti interessati, riguarda il patrimonio.

Sono gli stessi dati la cui divulgazione è già imposta dalla legge n. 441 del 1982: bisogna produrre «una dichiarazione concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, le azioni di società, le quote di partecipazione a società, l’esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società».

Ciò detto, ma non basta, l’art. 5 dello stesso Decreto Legislativo prevede, e torniamo al senso di questa nota, il cosiddetto “**accesso civico**“ agli atti pubblici, **l’obbligo, cioè, della pubblica amministrazione di pubblicare documenti, informazioni o dati e comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.**

Immaginiamo che l’avv. Scalogna, Segretario Generale del comune di Gela, persona sicuramente al di fuori e, speriamo, al di sopra delle *pratiche carbonare dei furbetti paesani*, **saprà contemperare le esigenze di trasparenza e conoscenza di tutti gli atti pubblici che il Comune di Gela tratta, evitando di appesantire i carichi di lavoro dei dipendenti chiamati ad evadere le molteplici richieste di copie di atti pubblici, disponendo, se ancora non l’avesse fatto, di procedere alla loro integrale e totale pubblicazione sul sito INTERNET del Comune con le modalità previste nel più volte citato Decreto Legislativo n. 33/2013.**

In difetto, per chi legge, la richiesta di **accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione**; quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, essa **non deve essere motivata**, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza dell’amministrazione obbligata alla pubblicazione, che si pronuncia sulla stessa.

Evitiamo di dilungarci oltre sugli ulteriori obblighi di trasparenza previsti nel Decreto legislativo in questione, **obblighi sull'adempimento dei quali** vigila, come già detto, il “*Responsabile della trasparenza*”, individuato nei Comuni nel **Segretario Generale**.

Il senso di quanto ha previsto il legislatore, quindi, è abbastanza chiaro a tutti:

- **Favorire la prevenzione della corruzione**
- **Attivare un nuovo tipo di “controllo sociale”** (*l'accesso civico* di cui abbiamo parlato)
- **Sostenere il miglioramento delle *performance***
- **Migliorare l'*accountability* dei manager pubblici**
- **Abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra p.a. e cittadini.**

Evidentemente l'ing. Renato Mauro e l'ing. Salvatore Lombardo, tra i principali collaboratori del Sindaco di Gela, avv. Fasulo, questi concetti non li hanno ancora chiari: dovranno farsene una ragione.